

Asse tra Comuni e imprese per far ripartire gli appalti

LE PROPOSTE

ROMA Sbloccare la realizzazione di opere pubbliche per riqualificare le città attraverso semplificazioni, incentivi alla digitalizzazione e misure di trasparenza per il contrasto all'illegalità. È questo l'obiettivo di una serie di proposte che presenteranno oggi a Roma Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e Ance (l'organizzazione dei costruttori). «Molte risorse già attivate potrebbero essere facilmente sbloccate», spiega Mario Occhiuto, sindaco di Cosenza e delegato Anci a Urbanistica e Lavori pubblici, che parla di «interessi convergenti» fra le due associazioni.

LE CRITICITÀ

Il primo correttivo del Codice degli appalti varato nel 2016 ha già accolto alcune proposte migliorative, ma - secondo Anci e Ance - ha lasciato irrisolte alcune criticità a partire dalla necessità di regole più semplici. In un paese come l'Italia con circa 8mila comuni era prevedibile - secondo Anci e Ance - che il nuovo codice creasse incertezze e ritardi. E i dati dell'organizzazione dei costruttori evidenziano come proprio i comuni siano stati tra gli enti appaltanti più colpiti dalle nuove norme. Le stime dell'Ance indicano però anche come siano proprio gli enti locali a evidenziare maggiori capacità di assorbire risorse finanziarie aggiuntive: nel 2017 i dati sui bandi per lavori pubblicati dai comuni evidenziano infatti una crescita del 13% negli importi messi in gara. Tendenza che si conferma anche nei primi cinque mesi del 2018, con

un aumento dei valori banditi del 24%. Tuttavia, i tempi di realizzazione delle opere restano troppo lunghi: in media quasi 4 anni per gli appalti fino a 500mila euro, 7 anni per le opere di importo compreso tra i 500mila e i 50milioni di euro e fino a quasi 15 per quelle di valore più elevato. Da qui l'esigenza di interventi incisivi sulle procedure per evitare il rischio che una quota significativa delle risorse disponibili rimanga inutilizzata.

«Innanzitutto è necessario prevedere un'unica fonte regolamentare per l'attuazione del Codice appalti, abrogando tutti i provvedimenti attuativi - dice ancora Occhiuto -. C'è una eccessi-

va frammentazione della regolazione. E soprattutto per i piccoli comuni è necessario ridurre gli adempimenti previsti». Tenendo tuttavia ferma la funzione di vigilanza e controllo dell'Autorità anti corruzione (Anac) «per mantenere il presidio forte a garanzia della legalità e lotta alla corruzione».

LE PIATTAFORME

Anci e Ance chiedono poi di «accelerare la definizione delle regole tecniche per l'utilizzo delle piattaforme elettroniche di negoziazione» (obbligatorie dall'ottobre prossimo per tutte le comunicazioni negli appalti pubblici) e che «le stazioni appaltanti possano ricorrere all'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione di lavori sulla base del progetto definitivo dell'amministrazione aggiudicatrice» (appalto integrato). Altre proposte riguardano infine l'offerta economicamente più vantaggiosa, il subappalto e il contenzioso.

j.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDICAZIONI DI ANCI E ANCE PER CAMBIARE E SEMPLIFICARE IL CODICE VARATO NEL 2016



Costruttori e Comuni insieme per il rilancio dei cantieri